

## "Sì alla pace, no alle speculazioni"

In un'intervista il segretario della Lega Nord smaschera i finti pacifisti che la guerra la fanno al governo

Sì alla pace ma no alle speculazioni, alle strumentalizzazioni di certa sinistra che impugna la bandiera del pacifismo solo per attaccare il governo. Questo, in sostanza, il nocciolo di un'intervista rilasciata al Corriere della Sera dal Segretario federale della Lega Nord, il ministro per le riforme Umberto Bossi. "Io vedo come un fatto positivo - dice - che moltissima gente, sia di destra, sia di sinistra, sia di centro, si dichiara apertamente contro la guerra. Le manifestazioni sono importanti. Avverto lo spirito positivo che anima la gente comune. Ma avverto anche la volgare strumentalizzazione contro il governo Berlusconi che i dirigenti della sinistra stanno tentando di mettere in piedi. Quegli stessi dirigenti della sinistra che si accodarono a Clinton nei bombardamenti in Serbia, quegli stessi dirigenti della sinistra che oggi fingono di essere pacifisti e che ieri erano guerrafondai. E non solo guerrafondai... Tangentisti.

Facevano i bombardamenti e appoggiavano i bombardamenti in Serbia, intanto riempivano gli aerei con i sacchi dei soldi rubati con le tangenti dell'affare Telekom-Serbia. Bell'esempio di pacifismo. Alla faccia di tutte le persone per bene che sono scese in piazza, questi dirigenti della sinistra sono i primi e peggiori nemici del pacifismo. Falsi pacifisti, pronti a schierarsi dove soffia il vento, falsi pacifisti che cercano solo un tornaconto di bottega". Più avanti nell'intervista Bossi ribadirà che "All'80-90% in piazza c'erano persone per bene, sincere, positive. Poi c'è quel 10-20% che della guerra in Iraq se ne frega e pensa solo a fare la guerra a Berlusconi. Gli squallidi dirigenti della sinistra. I bugiardi".

Sull'interrogativo se sia giusto o meno attaccare l'Iraq, Bossi risponde che "Pace non è assenza di guerra. Pace è assenza di condizioni che portano alla guerra. Dunque è sacrosanto muoversi per eliminare tali condizioni. Serve realismo...La pace si raggiunge se si impedisce alla spada dell'Islam di tagliare l'Occidente, se impedisce a Saddam di usare le armi contro l'Occidente. Con questa garanzia sì che la pace viene garantita e difesa".

"Il governo italiano - prosegue Bossi - ha già assunto una posizione coraggiosa, chiara e certamente schierata dalla parte del pacifismo realista. Siamo contro la guerra e per davvero...vogliamo che si trovi una soluzione pacifica. Lavoriamo per la pace".

A proposito della "bandiera della pace" il ministro taglia corto: "Ma quale bandiera della pace...io sono padano, la mia bandiera è quella padana, la bandiera dei settemila lancieri padani che a Vienna nel 1683, fra l'11 e il 12 settembre sconfissero le orde musulmane di Kara Mustafà, ormai pronto a invadere l'Europa cristiana. Oggi come allora. Io difendo la tradizione. Se mi attaccano colpisco a morte".

Bossi poi sfata un equivoco di fondo, di coloro che dicono "no alla guerra ad ogni costo, senza se e senza ma" facendo finta di non capire che per avere la pace occorre fermare chi porta la guerra. Un concetto antico 2000 anni: "Si vis pacem para bellum", se vuoi la pace prepara la guerra. "Il pericolo di guerra - conclude infatti - esiste perché c'è Saddam. Se la diplomazia immobilizza il dittatore si rimuovono automaticamente le condizioni che possono portare al conflitto. Questo è il mio pacifismo".